

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FAMIGLIA È SERVIZIO D'AMORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

NATALE CON I TUOI...

di Alfredo e M. Grazia Didone

“Natale con i tuoi...”, recita un proverbio che si ritrova in quasi tutti i dialetti regionali italiani.

Il Natale è una festa intima, legata alla magia dell'infanzia e al sapore di tradizioni antiche, riporta ogni anno la piacevole e rassicurante sensazione di consuetudini familiari.

Ma spesso ci si dimentica del valore religioso cui essa è legata; l'usanza dei doni non è solo un piacevole scambio di regali, ma racchiude un gran significato. Ricorda a tutti che Gesù è il dono più grande fatto da Dio Padre all'umanità: egli viene a portare amore e speranza al mondo intero.

Ci sono periodi in cui ci rendiamo conto, che abbiamo perso la strada per andare

segue a pagina 3 ▼

LUOGHI (COMUNI?) DELLA FESTA

a pagina 2 ▼

ECCOCI

a pagina 2 ▼

PASTORALE FAMILIARE...

a pagina 3 ▼

LA CROCE NON È QUESTIONE DI PAROLE

a pagina 4 ▼

INCONTRO DEI CITTADINI CON GLI AMM. TORI LOCALI

a pagina 4 ▼

RADUNO DEI CORI DIOCESANI

a pagina 5 ▼

DUE CIVILTÀ CHE SI INCONTRANO

a pagina 5 ▼

RIPENSANDO ALLA FESTA DEL CIAO

a pagina 5 ▼

LA LUCE NEGLI OCCHI DI UN AMICO

a pagina 6 ▼

ROSARIO!

a pagina 6 ▼

BUON NATALE A TUTTI

a pagina 8 ▼

NACQUE IN UNA FAMIGLIA

di don Giuseppe Colaci



Siamo di nuovo a Natale, anzi per la verità, quest'anno è stato alquanto precoce, e sì, perché già a metà novembre apparivano per le strade e i negozi, i primi festoni e luci natalizie. Ciò sarà stato frutto dell'ansia per l'attesa di una festa così bella, oppure perché un'occasione per vendere di più? Mah! Chissà?

In ogni modo Natale è sempre Natale e per molti oggi, ancora rappresenta una delle feste più sublimi e importanti della cristianità.

La nascita del Dio che si fa uomo nel mondo, ancora una volta, ci offre l'occasione di riflettere e commuoverci (fosse quella buona per un'autentica conversione!). Mi fa pensare il fatto che appena dopo il S. Natale, nella domenica successiva, la

Chiesa ha posto la celebrazione della Santa Famiglia, quasi a dire l'unità intrinseca tra un bambino e la sua famiglia, ma, allo stesso tempo l'unità di mistero tra Dio e la famiglia.

Il Figlio di Dio, non ha voluto esimersi nemmeno da questa legge naturale, anch'egli s'è incarnato in una famiglia quella di Maria e Giuseppe di Nazaret.

Gesù è venuto “per servire e non per essere servito”, perciò ha voluto essere fedele a questo proposito offrendo il suo primo servizio alla famiglia: mostrandole attenzione e rispetto fino a quando non la lasciò per iniziare la sua itineranza di missionario del regno del Padre.

Il Signore ci ha dato un

segue a pagina 2 ▼

SR. OLIVA: UNA LEZIONE DI NASCOSTA OPEROSITÀ, UN ESEMPIO DI FEDELTÀ

di Giuseppe U.M. Lo Bianco

Ogni persona cara che ci lascia prepara noi tutti, in qualche modo, all'incontro con Dio. La misteriosa personale esperienza di sofferenza, accettata o no, mette in quella comunione con lui che, come ricordano le parole dell'Apostolo, - “*Compio nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo*” - danno valore assoluto alla sofferenza e al dolore, e pari dignità all'umana persona imponendola al rispetto universale. Ci sia lecito perciò sentire come dono prezioso questa particolare dignità, assurta recentemente nella cara sorella Oliva, la Missionaria Figlia del Calvario, e nella sua infermità vissuta con forte spirito oblativo.

Ultima di una famiglia di ben 20 figli, Oliva Herrera Gon-

segue a pagina 7 ▼



continua da pagina 1
esempio così adamantino quasi a voler elevare nella dignità l'istituto familiare. Come se volesse consolarlo e incoraggiarlo per ciò che gli sarebbe capitato. La famiglia che sarebbe stata bistrattata e ridotta ad un semplice albergo, oppure ad una mera convivenza per la convenienza utilitaristica dei suoi componenti. Ma essa, è

pur sempre il nido accogliente nel quale i "passeggiatori" ricevono le prime cure ed attenzioni, irrobustendo la propria personalità grazie alla sicurezza e all'affetto che ricevono. Essa è un'ottima scuola di vita che prepara a spiccare il volo verso un'esistenza autonoma, equilibrata e serena. Basterebbe questo per ri-

flettere sulla bellezza e l'opportunità di costruire famiglie forti e solide, dove tutti i suoi membri, coniugi, genitori o figli che siano, hanno il dovere di svolgere il servizio di esserci per l'altro. Un esserci con tutta l'attenzione, la delicatezza d'animo e di linguaggio, la tenerezza e l'amore di cui ciascuno è capace.

NACQUE IN UNA FAMIGLIA

Allora dinanzi ad un Bambino che nasce rafforziamo la certezza della gratitudine e della preghiera per la famiglia. Perché essa sia sempre capace di accogliere colui che nasce amandolo e accudendolo come un dio fatto uomo.

A te famiglia unita nell'amore, l'augurio di un santo e fecondo Natale!

LUOGHI (COMUNI?!?) DELLA FESTA

di Emanuela Bartolini

Abbiamo sempre sentito dire "Natale con i tuoi..." e visto per questa occasione intere famiglie affrontare viaggi transoceanici per riunirsi fino alla settima generazione, abbuffarsi sino a scoppiare e

poi non rivedersi più per il resto dell'anno!

Ormai comincia sempre prima il bombardamento pubblicitario (il primo spot l'ho visto il 2 novembre, non so voi!) e in Tv ci ripropongono la minestra riscaldata dei soliti dibattiti tra buoni e buonisti (attenzione: *buonismo* è la vera parola di Natale, altro che albero, presepe o... Gesù?!)

I *buonisti* sono quelli che ti fanno morire il sorriso sulle labbra, ti fanno sentire come un bambino a cui hanno ap-

pena detto che Babbo Natale non esiste. Quando sembra che la "magia del Natale" pervada gli animi e li addolcisca, ecco arrivare in massa questi cinici disillusi che vedono nel cambiamento repentino della gente che per strada si saluta scambiandosi gentilezze, un teatrino che dura giusto il tempo degli acquisti di Natale. Ci si sente accusati di fare del bene solo al nostro amor proprio (quanto sono buooooo!) più che pensare agli altri. Che sia vero! Forse ci portiamo dietro l'eco delle promesse dell'infanzia, l'attesa della meritata ricompensa se ci saremo *mostrati* migliori. Fortuna che c'è la data di scadenza al 6 gennaio, altrimenti che impegno

cambiare veramente!

Mi piacerebbe credere che il miracolo del Natale si realizzi davvero, per aiutarci a riflettere sui nostri atteggiamenti (di tutto l'anno!), per spingerci a uscire dal guscio e incontrare l'altro nel profondo.

Mi piacerebbe che i regali fossero sinceri segni d'affetto e non doveri da assolvere... che ogni dono parlasse per noi: "ecco, io sono il tuo dono, per TE, per la TUA VITA!".

"I have a dream", diceva qualcuno... il mio sogno è quello che per questo Natale tutti i luoghi comuni diventino luoghi speciali, dove trovi dimora quel piccolo re (e... per favore, non biondo con gli occhioni azzurri!!!).

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
M.Emilia Baldizzi,
Francesco Di Cataldi.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
l'8 Dicembre 2003.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

ECCOCI

di Francesco Di Cataldi

L'espressione "NON TEMERE" ricorre tra l'antico ed il nuovo testamento moltissime volte, circa 60.

Contando anche gli idiomi che riconducono ad essa, se ne contano 365!

Una ogni giorno!
Ben 11 volte il "Non Temere" riecheggia nel libro di Isaia.

E' il Signore Nostro Dio che parla.

"Non temere, perché io sono con te; non smarrirti..." (Is. 41, 10)

"Non temere io vengo in tuo aiuto..." (Is. 41, 13)

"Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome..." (Is. 43, 1)

Affermazioni, queste che dovrebbero rafforzare la nostra voglia di vivere in pienezza e in comunione con il Signore.

Parole che di consueto noi pronunciamo ai nostri figli, quando nei momenti di abbandono si rivolgono a noi genitori per chiederci aiuto e consenso.

Papà mi vuoi bene? Una frase che i miei figli mi pongono di tanto in tanto. Una richiesta di conferma dell'amore.

Un buon Padre come il nostro Dio, ci ha insegnato come fare.

In un forte abbraccio ci consola e, come negli esempi ri-

portati tratti dal libro di Isaia, ci ricolma di fiducia e di tenerezza.

Nonostante ciò, al "non temere" che Dio ci pone, facciamo molta fatica a rispondere con piena fiducia.

Voglio citare, per esempio, il brano di Lc 1, 13, dove, l'angelo apparve a Zaccaria annunciando l'imminente gestazione di Elisabetta.

Gestazione tanto desiderata e tanto pregata, al punto che l'angelo gli disse "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni."

Lo stupore, comprensibile, di Zaccaria fu tale che dubitò di quella promessa.

Infatti, sia la sua età, era ormai vecchio, che quella di Elisabetta, avanzata ne-



continua da pagina 1

dal buon Dio.

Allora dobbiamo fermarci e ritrovare di nuovo l'orientamento. Perché non farlo nel periodo più importante dell'anno?

Il Natale, sempre, in tutti, allontana il buio, e fa risplendere un tempo di pace e di gioia.

Il messaggio del Natale è comprensibile anche alle persone semplici, colpisce nel cuore d'ogni uomo, anche non credente.

Le tradizioni popolari del presepe, dello scambio dei doni, dell'albero, dei biglietti augurali contribuiscono a far capire a noi tutti che questo giorno inaugura il tempo della bontà e della pace.

Gesù, nasce in un'umile grotta, insegna a donare amicizia e gioia a tutti, specialmente a chi è solo, a chi soffre, a chi manca di tutto. Parlando del Natale ci affiora alla mente un racconto di qualche tempo fa "Il presepe più bello".

Alla vigilia di Natale il Signore chiamò un angelo e lo mandò sulla terra a scegliere il presepe più bello fatto dai bambini. Girò di casa in casa e notò

NATALE CON I TUOI...

che erano tutti così belli che non riusciva a sceglierne uno che fosse gradito al Signore.

Entrò in una casa lussuosa dove vi era esposto un presepe bellissimo, l'angelo credeva di aver trovato quello più bello, ma lì accanto c'era un bambino che chiedeva a Gesù di portare un bellissimo regalo per lui e niente per il suo amico che gli era antipatico; allora l'angelo aggrottò la fronte e volò via e si diresse verso una casa che non aveva ancora visitato.

Era una casa povera c'era un presepe fatto di cartone e lì accanto c'era un bambino che pregava Gesù chiedendo di non portare nulla a lui, ma di donare in cambio tanta felicità e pace ai suoi genitori e a tutti gli uomini sulla terra. L'angelo senza esitazione scelse quello come il presepe più bello e volò in cielo a dirlo al Signore.

Morale della favola: si può sostituire qualche pacco con un buon gesto, una poesia al posto di una cravatta, e per far felice un bambino meglio un gioco insieme ai genitori che un videogioco in solitudine.

gli anni, non potevano permettere un simile evento.

Zaccaria dubitò di quella promessa e gli fu tolta la parola (Lc. 1, 18-20).

Zaccaria "officiava nel tempio, secondo il servizio sacerdotale", e non avere l'uso della parola fu per lui un castigo molto forte.

Differente fu la risposta di Maria che alle parole dell'arcangelo Gabriele: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio..." (Lc. 1, 34-38). Ella pur nell'umana titubanza, rispose un pieno: "ECCOMI sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". In questo periodo di avvento ripercorriamo l'evento dell'Annunciazione e dell'attesa della Natività.

E come tutte le cose che si ripetono, possono, con il

tempo, perdere il senso profondo del significato.

Non è così per il Natale. Infatti, di anno in anno arriva portando con sé la novità di una notizia "fresca fresca" come si dice in gergo giornalistico.

La "news" che il Natale racconta è che "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv. 1, 14).

Adesso tocca a noi leggere la notizia e rispondere alla novità.

Abbiamo due possibilità di risposta: rispondere come Maria "ECCOCI" diventando così veri testimoni dell'incarnazione di Dio oppure dubitare e perdere la parola.

PASTORALE FAMILIARE: CON I GIOVANI PER UN FUTURO DI FAMIGLIE

di Rossella Bianchi

Il matrimonio cristiano suppone la persona cristiana, l'uomo e la donna cristiani. Dal momento in cui cominciano a svilupparsi la pubertà e la sessualità con la loro specifica affettività, diventa necessaria una formazione cristiana a sua volta più specifica di questa fondamentale e pervasiva dimensione della vita: così, almeno in maniera remota, ha inizio la preparazione al matrimonio cristiano.

Si è espresso così il cardinale Camillo Ruini in un suo articolo.

Nella ormai emergente linea unitaria, nata dalla consapevolezza che è tempo ormai di mettere la famiglia al centro dell'azione pastorale delle parrocchie, il cardinale Ruini richiama l'attenzione sulla preparazione remota al matrimonio che inizia prima del corso per fidanzati e anche prima di un rapporto affettivo.

Si procede in avanti, ma compiendo passi indietro, fino a giungere alla dimensione dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani.

L'adolescenza è, si sa, qualcosa che comincia con i cambiamenti fisici, ma non è riassumibile solo in questi.

L'adolescenza è uno stato mentale, qualcosa che ha a che fare con delle trasformazioni che si verificano nella sfera intellettuale ed emotiva.

L'adolescente comincia ad avere un corpo nuovo, come si diceva, che si sta trasformando e al quale è necessario attribuire un senso ed un significato.

In questa fase di grande insicurezza che provoca disagio e una certa preoccupazione nel ragazzo, si rende

necessario un'educazione all'affettività.

Se tutti conveniamo con il fatto che il compito educativo primario spetta alla famiglia, appare chiaro il duplice legame tra la pastorale familiare e quella giovanile: i ragazzi ricevono dalle loro famiglie d'origine e preparano quelle future.

A questo punto si pone la necessità di una collaborazione tra la pastorale familiare e quella giovanile.

Nello stilare un progetto formativo per ambedue gli aspetti, resta comunque rilevante il ruolo della famiglia che sceglie di diventare luogo di misericordia e perdono, luogo d'amicizia e condivisione, luogo d'accoglienza, veicolo per uscire dalle parrocchie portando Cristo presso altre famiglie creando un legame tra loro ed incidendo sul ruolo sociale che esse esercitano.

IL MISTERO DI NATALE

La Luce guardò in basso e vide le Tenebre: "Là voglio andare" disse la Luce.

La Pace guardò in basso e vide la Guerra: "Là voglio andare" disse la Pace.

L'Amore guardò in basso e vide l'Odio: "Là voglio andare" disse l'Amore.

Così apparve la Luce e risplendette. Così apparve la Pace e offrì riposo. Così apparve l'Amore e portò vita; questo è il mistero del Natale

LA CROCE NON È QUESTIONE DI PAROLE

di M. Emilia Baldizzi

Alle tante parole dette e scritte dai mass media sulla questione del crocifisso, aggiungo le riflessioni di una qualunque cittadina, che pur dichiarandosi credente, non ha mai cessato e mai cesserà di interrogarsi sulla fede.

Le certezze assolute non hanno diritto di appartenenza in chi crede che la vita è un cammino dove incontri tanti compagni di viaggio, ciascuno dei quali ti arricchisce della "sua" verità.

Ma è proprio per questo che non accetto che la Croce sia considerato solo il simbolo della cristianità, perché Cristo ha parlato a tutti, senza distinzioni di razza, di religione, di nazione.

Egli si rivolge all'Uomo col suo Vangelo, che è il vangelo dei Poveri.

Brandire il crocifisso o farsene baluardo per andare contro l'Uomo è una bestemmia: molto, molto più grave che togliere un pezzo di legno dall'aula di una scuola.

Non voglio neanche abbassarmi al livello di chi, come i leghisti, ne fanno una guerra di religione, mentre migliaia di cristi sbarcano sulle nostre coste sfidando la morte.

Sapete amici credenti o non credenti che Cristo è uno di loro?

Quella croce ci ricorda che dobbiamo eliminare le ingiustizie sociali e dare solidarietà ed appoggio a chi soffre.

Che ci sia o no in un edificio non importa.

Importa che ciascuno di noi la porti nel cuore per ricordarsi che Dio è lì insieme ai diseredati, agli ultimi, ai dimenticati.

Che vergogna la campagna mediatica che è stata montata intorno a quel pezzo di legno.

E come è tangibile l'ignoranza di tanta gente che si attacca a quel simbolo, senza metterne veramente in pratica il messaggio che invia!

Anche tanta parte di Chiesa qui ha le sue responsabilità. Perché il vangelo non è solo andarselo a sentire una volta a settimana alla messa domenicale.

Il vangelo è vita vissuta, vita quotidiana: è fatto di sangue e di carne.

Il Vangelo è duro da applicare.

E' non "aiutare" i poveri, ma "stare" dalla loro parte.

Che stupidaggini le polemiche sul crocifisso!

Secondo me ognuno, nel suo ufficio, nella scuola, nelle aule dei tribunali, dovrebbe valutare con serenità se esporlo o no, senza farne una guerra di religione. E comunque il gesto del ma-

gistrato è solo quello di chi, come pochi in Italia hanno il coraggio di fare, ha applicato una legge.

Ma forse noi italiani siamo ancora troppo immaturi per capire queste cose.



INCONTRO DEI CITTADINI CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

dal Comitato di Quartiere "Campo Sportivo"

Al giorno otto novembre scorso, presso i locali della Parrocchia S. Cuore di Gesù, si è tenuto

l'incontro programmato ed organizzato dal Comitato di Quartiere per trattare alcune questioni aventi carattere prioritario rispetto altre istanze, ed in particolare:

- lo spostamento in altra zona del campo sportivo e costruzione nell'area di una piazza con verde pubblico attrezzato;
- lo smantellamento dell'antenna RB, sita in Via delle Magnolie;
- la situazione della rete fognaria dei quartieri Campo Sportivo e Cerreto.

Dopo aver dato atto dell'esistenza di rapporti costruttivi ma anche dialettici tra Comitati ed Amministratori, il Sindaco Ciogli ha risposto ai quesiti circa la fattibilità della piazza in tempi ragionevoli, affermando che il progetto incontra alcuni ostacoli tra cui la mancanza dell'adeguamento dello strumento urbanistico alle nuove esigenze e le nuove problematiche inerenti i rapporti tra le forze politiche presenti in Consiglio (dibattito sull'assetto urbanistico). Di non secondaria importan-

za, a suo dire, è il fatto che il suolo in questione è di proprietà privata; infatti un suolo pubblico permetterebbe all'Amministrazione di agire più speditamente nell'adeguamento dello strumento urbanistico.

Sul piano concreto e procedurale sono state avviate trattative con i proprietari dei terreni siti in Punta di Palo, i quali hanno dato il loro assenso di massima a concedere il 50% delle loro disponibilità in cambio dell'autorizzazione a costruire un com-

RADUNO DEI CORI DIOCESANI

Si è svolto con successo il previsto incontro dei gruppi canto della Diocesi, il 23 novembre scorso. Ben 17 cori si sono ritrovati in cattedrale a La Storta intorno al vescovo mons. Gino Reali! Tra questi, splendido, il nostro coro parrocchiale: ha dato prova dell'ottimo livello canoro raggiunto. Il brano presentato, "La ve-



ra gioia nasce nella pace", che è una sorta di suo cavallo di battaglia, è stato molto apprezzato ed applaudito. Un bravi ai nostri 45 coristi e al loro maestro. *Ad maiora!* G.C.



DUE CIVILTÀ CHE SI INCONTRANO

di M. Emilia Baldizzi

Il 27 novembre si è svolto, presso la Bottega "Il Fiore per un commercio equo e solidale", un incontro dibattito con Hatem Sandoqa, coordinatore della Comunità palestinese di Roma e Andrea Billau di RAM e della Rete "Ebrei contro l'occupazione"

Il tema dell'incontro era la questione israelo-palestinese, vista da due rappresentanti di questi due popoli, devastati da una guerra che si protrae da anni e che sembra non avere soluzione. L'intervento di Sandoqa si è incentrato sulla necessità,

dal suo punto di vista, del ritiro dei coloni dai territori occupati e sulla creazione di uno stato palestinese laico e democratico.

Sandoqa ha raccontato ad un pubblico attento le estreme sofferenze di un popolo che ha perduto la casa, la terra, tutto ciò che gli permetteva di vivere.

Ha anche sottolineato come il gesto disperato dei kamikaze palestinesi, pur da non condividere, non è assimilabile al terrorismo dell'11 settembre, frutto di lotte tra forti poteri economici.

Dal canto suo Billau ha fatto una lucida analisi della società israeliana il cui punto debole è la paura e l'insicurezza. Una società sostanzialmente chiusa ed economicamente in crisi.

Si è anche accennato ai diversi movimenti pacifisti che a rischio della vita, operano sul territorio per sostenere progetti di pacifica convivenza.

Un tentativo di pace è in questo senso l'accordo di Ginevra di qualche settimana fa, che è stato accolto da molti israeliani e palestinesi come un fatto positivo, proponendo alcune soluzioni al conflitto, che possano soddisfare entrambi.

L'incontro, coordinato da Roberto Dati di RAM (è un'associazione che si occupa del turismo responsabile.) ha suscitato l'interesse e la partecipazione soprattutto di chi aspira ad un mondo migliore, in cui la non-violenza sia testimoniata non solo da una bandiera della pace esposta sul balcone.

RIPENSANDO ALLA FESTA DEL CIAO

da un e-mail ricevuto

Volevo ringraziare la bella comunità a cui apparteniamo della splendida giornata di ieri [la festa del ciao del 13 ottobre scorso. ndr]. Mi ha fatto immensamente piacere vedere che grande e bella famiglia siamo diventati, ove regna serenità e soprattutto entusiasmo.

Mi è piaciuto vedere i bambini liberi di giocare di divertirsi e fare "marachelle", genitori tranquilli, gente vivace ed il nostro prete in veste di coordinatore e punto di riferimento. Sono tornata indietro con gli anni, non pensavo di poter rivivere con l'animo quei sentimenti belli e tranquilli di quando ero più piccola che saltavamo intorno al parroco della mia chiesa il quale ci guidava nella nostra crescita, crescendo anche lui con noi. Sono contenta che anche i miei bambini si siano sentiti così.

Non so se sono riuscita ad esprimere con le parole ciò che ho provato, ma voglio farvi sapere che siete riusciti a trasmettere il vostro messaggio.

Un abbraccio ma soprattutto un grazie.

Elisabetta

plesso alberghiero. La conclusione positiva delle trattative consentirebbe lo spostamento del campo e il susseguente cambio di destinazione dell'area secondo il progetto Palombini.

Il secondo punto trattato è lo spostamento dell'antenna R.B. dal centro abitato.

L'Assessore Sinatti ha riferito che il mancato smantellamento, nonostante i pareri favorevoli emessi con ordinanza dal TAR e dal Consiglio di Stato del Lazio, è dovuto al rischio di un'even-

tuale azione risarcitoria da parte della soc. Ericsson.

Conseguentemente si è preferito attendere la decisione nel merito del TAR, nonché quella della consulta sul decreto sblocca - antenna, dichiarato poi incostituzionale. Tale sentenza, intervenuta nel mese di ottobre, in presenza di un regolamento comunale riguardante l'ubicazione di antenna R.B., consentirebbe agli Amministratori di ottenere lo spostamento in altro sito, in quanto l'ubicazione attuale non è conforme al

nuovo piano.

In merito al terzo punto, quello relativo alla rete fognaria, sia il Sindaco che l'Assessore hanno evidenziato come tale sistema di smaltimento sia completamente inadeguato in caso di piogge abbondanti, individuando nella mancanza di collettori di acque chiare la causa principale anche se non esclusiva delle inondazioni.

Gli stessi hanno riconosciuto di non secondaria importanza le precarie condizioni delle scoline di Via Settevene-

Palo l'intempestiva ed inadeguata pulizia dei fossi e la costruzione di abitazioni in prossimità di essi.

A parziale rimedio si è posto l'accento sulla possibilità di costruire i collettori necessari allo smaltimento delle acque di superficie.

A conclusione del dibattito è stata ribadita la forte determinazione di tutti a vedere realizzato, in tempi ragionevoli, il suddetto punto di aggregazione e per questo è stata sottoscritta una petizione al Sindaco (circa 720 firme).

LA LUCE NEGLI OCCHI DI UN AMICO

di Silvana Petti

Quest'estate con la mia famiglia, esattamente con due dei miei quattro figli e mio marito, abbiamo sperimentato un tipo di vacanza diversa, come si suol dire una "vacanza alternativa" oppure un "Campo Famiglia" come giustamente è stato chiamato dagli organizzatori.



Abbiamo trascorso una settimana con altre dodici famiglie della nostra Parrocchia.

Tra tanti dubbi e mille perplessità ci siamo ritrovati a S. Venanzo a pochi chilometri da Assisi in un agriturismo su una collina in mezzo al verde, al sole e all'aria limpida e pura.

nostra speranza in Gesù, morto e risorto.

Rimane una preghiera per eccellenza che ha nutrito e formato generazioni di fedeli, è la preghiera della povera gente che affida con fiducia tutte le sofferenze del presente e le attese del futuro; è la preghiera di gente ricca e colta, di laici, di vescovi e di presbiteri, raccomandata dai Papi, è recitata da almeno mezzo millennio in tutto il mondo cattolico. Anche noi dobbiamo continuare a diffonderlo, raccomandando di recitarlo con semplicità, adagio, con abbandono totale alla Vergine Maria, chiedendo grazie per le persone, la famiglia e la società.

Il Rosario matura l'apertura e la disponibilità verso l'altro, non secondo le nostre aspettative su di lui, ma accettandolo così come egli è. Il Rosario è la preghiera vicina ai drammi del mondo, preghiamolo spesso, da soli o in gruppo, ed offriamolo per la giustizia e la pace nel mondo.

Contemplando i misteri della vita di Gesù, in intima e profonda comunione con lui, e con l'amore del suo Cuore immacolato, accoglieremo le grazie che il Padre buono vorrà donarci.



ROSARIO! ROSARIO! ROSARIO!

di Rosanna Kocjancic

Si conclude l'anno dedicato al Rosario, ma non per questo dobbiamo smettere di recitarlo. Tutta la nostra vita è un rosario. Esso è una persona-corpo che prega: in ginocchio, seduto, in ufficio o tra le faccende di casa, in cammino, mentre guida, in un tram appesa ad un corrimano, mentre lavora in campagna, o in vacanza sui monti, mentre suda per raggiungere un'altra vetta.

Il Rosario è un'anima che prega: che scopre splendide riflessioni, dove maturano pensieri e progetti, dove i problemi si risolvono e le verità a lungo ricercate si manifestano in tutto il loro splendore.

Il Rosario è il fedele che prega, ed è contemplazione di scene ed episodi che richiamano alla mente fatti antichi resi presenti in noi dal Battesimo, è quel memoriale che ci mette accanto e in comunione con le persone che hanno operato la nostra salvezza e che danno fondamento alla



La nostra giornata tipo è stata vissuta all'insegna della comunione della condivisione tra lodi, catechesi, vesperi e naturalmente un sano divertimento - una pacchia per noi esseri umani stressati dalla vita di tutti i giorni tanto da non renderci più neanche conto di tutte le bellezze del creato. Tutto intorno a noi era bello forse solo perché avevamo un po' più di tempo per osservare.

Sì, perché noi guardiamo ma non vediamo, sentiamo ma non ascoltiamo, parliamo ma non rispettiamo. Ed è stato proprio in quell'istante, in quel contesto così particolare che ho ripensato ad un'esperienza avuta all'inizio dell'estate con un non vedente. Non ho detto cieco perché non ho mai conosciuto una persona che sapesse guardare al di là delle cose e delle persone.

Dialogare con lui è stato incredibile, ascoltavo attenta con quanta spontaneità mi raccontava della sua vita e con quanta meticolosità mi descriveva ambienti, animali, cose.

La sua capacità nel definire le varie sfumature di colore di montagna, alberi, mare quasi avesse la percezione che io non le avessi mai osservate. Ho scoperto così che avevo incontrato una persona ricca di interesse, piena di voglia di vivere, capace di ridere e scherzare anche delle sue problematiche ed aveva il coraggio di affermare che la vita è comunque bella e vale la pena di essere vissuta! Solo una volta ho colto una nota di tristezza nella sua voce quando mi ha confidato che in realtà lui è soddisfatto della sua vita perché fa un lavoro che gli piace e lo interessa, ma dice cambiando tono, che quando cammina per strada nessuno lo saluta, nessuno lo vede eppure lui conosce tanta gente e distingue perfettamente le voci di chi frequenta. In quel momento, dice continuando,



ALCUNI MOMENTI DI S. VENANZO (PG)

si accorge di essere solo quasi come se non esistesse. In realtà siamo proprio noi che gli ricordiamo di essere cieco quindi diverso.

Questa esperienza mi ha colpito perché mi sono sentita responsabile anche io in quanto spesso mi è capitato di incontrare una persona "diversa" da me e non ho avuto la sensibilità di sentirla "uguale" a me. Non ho avuto l'intelligenza di capire che le sue diversità arricchiscono.

Parlando con lui mi sono accorta che noi cosiddetti "normali" ci perdiamo le cose più belle perché diamo tutto per scontato e non apprezziamo i doni che il Signore a piene mani elargisce ogni giorno.

Grazie amico mio.



IMMAGINI

Tornando dalla S.Messa, sosto nel portico di casa mia. Sopra il cancello, una nuvola di moscerini attrae il mio sguardo: nella calura di mezzogiorno, danzano, avvolti dalla luce solare nella loro aerea discoteca, tra le dita di una leggera brezza, che ogni tanto li scompiglia. Si ricompattano e si agitano, proprio come noi, per poi disperdersi nello spazio, quieto, immobile, trasparente, che sa di eternità.

Antonio Tardivo

RINATI IN CRISTO

- ★ NIKOLAS MARFUT, battezzato l' 11 ottobre 2003
- ★ FRANCESCO CONCIONE, battezzato l' 11 ottobre 2003
- ★ RICCARDO LAURICINA, battezzato il 12 ottobre 2003
- ★ MANUELE TAGLIATTI, battezzato il 12 ottobre 2003
- ★ ANASTASIA CAPUTO, battezzata il 18 ottobre 2003
- ★ CRISTINA VIRGA, battezzata il 18 ottobre 2003
- ★ SIMONE ATTASI, battezzato il 19 ottobre 2003
- ★ GIULIA SANTI, battezzata il 26 ottobre 2003
- ★ VERONICA BOLLI, battezzata il 26 ottobre 2003
- ★ DANIELE SANTI, battezzato il 29 ottobre 2003
- ★ GABRIELE BARTIC, battezzato l' 1 novembre 2003
- ★ GABRIELE DI SAVINO, battezzato il 16 novembre 2003
- ★ MELISSA CARUSO, battezzata il 16 novembre 2003
- ★ LEONARDO CECCARELLI, battezzato il 16 novembre 2003
- ★ ANDREI CIOBANU, battezzato il 6 dicembre 2003
- ★ EDOARDO PETRELLI, battezzato il 7 dicembre 2003
- ★ NICOLAS MAZZAGALLI, battezzato il 7 dicembre 2003
- ★ MATTEO GIOVANNI BRUNO, battezzato il 7 dicembre 2003
- ★ SIMONE GIUSTI, battezzato il 7 dicembre 2003
- ★ SIRIA FIOCCO, battezzata il 7 dicembre 2003
- ★ RAFFAELE SILVESTRE, battezzato l'8 dicembre 2003
- ★ ALESSANDRO VELLI, battezzato l'8 dicembre 2003
- ★ DANIELE TESTONI, battezzato l'8 dicembre 2003
- ★ LORENZO DE FELICI, battezzato l'8 dicembre 2003

RIPOSANO IN PACE

- ✦ PASQUALE DELLE CAVE, deceduto il 15 ottobre 2003
- ✦ MARIA SCARIMBOLO, deceduta il 15 ottobre 2003
- ✦ MARIA ADRIANA PALAZZO, deceduta il 14 novembre 2003
- ✦ MIRELLA CARAFELLI, deceduta il 15 novembre 2003
- ✦ ARDUINO CANTONI, deceduto il 25 novembre 2003
- ✦ BRUTO RIDOLFI, deceduto il 28 novembre 2003
- ✦ MAURIZIO DE VECCHIS, deceduto l' 1 dicembre 2003
- ✦ ANNA POLICARI, deceduta il 3 dicembre 2003
- ✦ TERESA DE MATTIA, deceduta il 3 dicembre 2003
- ✦ CLARICE BOVE, deceduta il 4 dicembre 2003



continua da pagina 1

zalez, nasceva il 19 agosto del 1947 a Ixtapalapa in Messico. Il ritenere sempre la propria vita una splendida opportunità da spendere con gioia e gratitudine, e la consapevolezza di una forza interiore che costantemente orientava le sue scelte su valori quali povertà e mortificazione di sé, le fecero presto sentire la chiamata alla vita religiosa.

A soli 17 anni, il 19 luglio del 1964, legava la sua giovane vocazione di consacrata e la sua promessa di amore a Dio ed al prossimo, alla Congregazione delle Suore Missionarie Figlie del Calvario, verso la quale si disse sempre animata da fervida devozione e dove sentimenti di obbedienza, umiltà ed abnegazione portò sempre verso tutte le consorelle. Gli inizi la videro ben presto impegnata nel campo formativo come maestra delle postulanti e delle juniores. E nel susseguente incarico di superiora locale in Messico, emersero le sue chiare capacità umane, il

SR. OLIVA: UNA LEZIONE DI NASCOSTA OPEROSITÀ...

suo spirito di sacrificio ed il suo farsi povera tra i poveri. Soprattutto in quella sperduta terra di missione, Amoltepec-Oaxaca, a giorni e giorni di cammino, in uno sperduto luogo dell'entroterra, assistendo gli indios diseredati e senza speranza, esercitando la carità e l'apostolato nell'assoluta precarietà di mezzi e fra mille stenti.

Nonostante la sua figura fosse minuta e sottile, ciò evidentemente, mal celava le sue doti e la sua forte tempra. Fu presto chiamata più volte in causa dal suo Istituto a compiti di responsabilità sia come Provinciale, a Città del Messico, - in una casa assai vicina al noto Santuario della Madonna di Guadalupe, dove lei venerava spesso la famosa immagine - sia nell'attività di governo, per ben due volte, come Consigliera generale presso la Casa Generalizia prima di Roma, poi nell'attuale di Rocca di Papa. A quest' ultimo incarico sono collegati gli ultimi suoi trascorsi impegnati infaticabil-

mente nella segreteria dell'Istituto, mentre un occhio, e soprattutto il cuore, rivolgeva sempre alla sua povera terra d'origine, ai suoi bisogni e alla possibilità, da lei intravista, di portare soccorso e solidarietà. Al ritorno da un suo recente viaggio in America Latina aveva più volte palesato l'idea di dare aiuto agli indigeni, che aveva conosciuto, attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di prodotti locali, esportabili in Italia, servendosi del cosiddetto "Commercio Equo e Solidale". Colpita da malattia improvvisa, la accettò in maniera esemplare sempre confortando chi le era vicino ed intimamente portando scolpito nel proprio cuore la fedeltà a quel programma di vita che, come recita il Direttorio dell'Istituto: "Una vera Figlia del Calvario non deve cercare per sé, né godimenti né

GRATI AL SIGNORE

ENRICO SASSETTI e GRAZIA TULINI, 25° di matrimonio il 12 ottobre 2003

CATERINA CROCIANI e MARCO BACCHETTI, matrimonio il 18 ottobre 2003

DOMENICO IARDINO e LUISA INCORONATO, 25° di matrimonio il 31 ottobre 2003

soddisfazioni, né lodi, perché queste cose non si possono trovare ai piedi della Croce!". Nell'adesione più totale al piano divino, finiva i suoi giorni terreni nell'Ospedale S. Eugenio di Roma dove la notte del 3 novembre un repentino peggioramento poneva fine alle speranze di guarigione che medici e tutti i suoi cari nutrivano ormai da qualche giorno. Le consorelle, i parenti e gli amici pregano perché continui a stendere la sua mano dal Cielo e continui a darci quelle preziose cure spirituali e benedizioni cui ci aveva largamente abituato in vita.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

PROGRAMMA PER LE FESTE DI NATALE

“La famiglia è servizio d’amore”

DICEMBRE 2003

Sab. 13 - ore 16,30 Spettacolo natalizio dei bimbi e ragazzi del catechismo

Lun. 15 - ore 21,00 Veglia d’Avvento
(a cura degli Scout-Agesci)

Sab. 20 - ore 21,00 “Aspettando Natale”
Serata musicale (del Coro parrocchiale)

Lun. 22 Festa e pranzo
con gli anziani della Comunità

ore 21,00 In Cattedrale lectio-divina
del Vescovo

Mar. 23 - ore 21,00 Celebrazione del perdono
in preparazione al Natale

Mer. 24 Confessioni
ore 10,00/12,30 e 16,00/18,00

Mer. 24 - ore 20,00 “Natale con i tuoi”
cenone in Parrocchia

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

Mer. 24 - ore 23,30 S.Messa della notte

Gio. 25 SS.Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30

Ven. 26 S.Stefano protomartire,
SS.Messe ore 8,30 e 18,30
(non è di precetto)

Dom. 28 - ore 11,00 S.Famiglia
rinnovo del “Sì” coniugale

Mer. 31 S.Messa con il *Te Deum* di ringraziamento per l’anno 2003 – sintesi dei Sacramenti dell’anno.

Mer. 31 - ore 21,00 Festa di capodanno in Parrocchia

GENNAIO 2003

Gio. 1 Santa Madre di Dio – 37ª giornata mondiale di preghiera per la pace - SS.Messe, ore 9,00; 11,00 e 18,30

Mar. 6 Epifania del Signore - SS.Messe festive, ore 9,00; 11,00 e 18,30

ore 16,30 Evento musicale (replica del 20/12)

“LA COMUNITÀ EUCARISTICA” – LECTIO DIVINA da gennaio, con incontri quindicinali (a partire dal 9), il venerdì, inizia un percorso di crescita e di ascolto amoroso della Parola di Dio, nella condivisione, aperto a tutti gli interessati. Per informazioni e adesioni rivolgersi in Parrocchia – tel. 06.9946738

BUON NATALE A TUTTI!

di Marisa Alessandrini

Manca ormai pochi giorni al 25 dicembre. Come stiamo vivendo questo periodo di attesa?

Certamente in modo febbrile. La mamma, il nonno, la zia, la nipotina, la vicina di casa, il collega, la portinaia, ma non si esaurisce qui la lista, dovranno avere, per quella fatidica data, il loro piccolo o grande, inutile o necessario, ma comunque superfluo REGALO.

Ora è il momento di farlo. Sono pieni di gioia i nostri cuori, pieni di banconote i nostri portafogli. E allora via per le strade della città, a sentirsi il re dello shopping, con le luci sfavillanti degli addobbi che fanno da cornice alla nostra soddisfatta umanità.

Per un mese. Un mese soltanto. Il mese della tredicesima. Naturalmente c’è pu-

re chi non ce l’ha. Ma chi ce l’ha... eh, cari miei... chi ce l’ha, se la spende alla grande.

La gente che ti cammina vicino profuma di mandarini appena mangiati e di Dolce & Gabbana.

I ragazzi di colore fanno affari d’oro con le Louis Vuitton di chiara imitazione. Ma vuoi mettere? questa viene 20 euro, quella vera 2000 euro.

Le pasticcerie sono un trionfo della gola. E se vuoi comprare qualcosa di buono, non riesci neanche a scegliere, tante sono le offerte.

Questi sono i nostri giorni di attesa. Attesa di una cosa che non sappiamo bene cosa sia. Una cosa che forse non abbiamo mai saputo. Una cosa che forse abbiamo dimenticato. In tutti i casi è doloroso constatarlo e pe-

noso doverlo ammettere.

Nonostante ciò, la fatidica notte del 24, come se niente fosse, impacchettati per bene i cimeli delle nostre vanità, al termine di un copioso cenone, ce li scambiamo, e lo stappare delle bottiglie di spumante non ci fa ascoltare neppure il richiamo della campana che ci sta dicendo che... perché suona? che è successo?

... e la nonna, l’unica che vorrebbe uscire, per andare in chiesa, viene presa per scema, col freddo che fa! I vecchi, sempre i soliti!

Il presepe sta lì in un angolo, sopra al solito mobile, ma quella piccola famiglia, che si mostra ancora una volta in quella sua grotta, non ci dice più niente.

L’angelo parla una lingua che non conosciamo. I Re

Magi sono tre vecchi rincitrulliti, che qualcuno per errore chiama con irriverenza con i nomi dei tre moschettieri.

Siamo perduti. Sembra. Meno male che ci siamo noi! Noi no. Oh, noi non siamo così. Sappiamo benissimo, noi, che nascerà un Bambino. Che insieme a Lui torneranno a nascere l’amore, l’amicizia, la solidarietà, la pace, la speranza... lo andiamo ripetendo ogni volta che se ne presenta l’occasione ed è sufficiente per sentirci a posto. bla, bla, bla...

Noi e le nostre logore parole.

Parole di terza mano, usate, abusate.

Quando cominceremo a metterle in pratica?

Buon Natale a Tutti!

Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2004